

All'avanguardia le sperimentazioni condotte dall'Università di Udine

# Biocombustibile dai semi di girasole: il Friuli sta giocando d'anticipo

di CRISTINA BURCHERI

**UDINE.** Un sistema che, spremendo olio da una varietà di girasole ad alto contenuto oleico, ottiene biocombustibile, meno inquinante e più economico. È un'idea semplice, ma proprio per questo accattivante, con cui l'azienda agraria universitaria "Antonio Servadei" si è presentata alla recente "Innovation" catalizzando l'attenzione dei ministri Tommaso Padoa-Schioppa e Luigi Nicolais, del presidente della Regione Riccardo Illy, degli assessori regionali Bertossi e Cosolini, e soprattutto di moltissimi visitatori, agricoltori e cittadini sensibili alle problematiche ambientali. Forse, quella dei biocombustibili e dell'innovazione, è una strada (ma non può essere l'unica) per uscire dalla crisi in cui versa il mondo agricolo. Del resto, la Commissione europea ha deciso che gli Stati membri adottino entro il 2020 politiche per sviluppare il settore dei biocombustibili al punto in cui almeno il 10% del diesel di origine fossile dovrà essere sostituito. Dal settore primario oggi giungono concreti segnali di interesse verso l'innovazione. L'Università di Udine e la sua azienda agraria sono viste come un punto di riferimento importante per quanti, nel primario regionale, vogliono fare innovazione. Possiamo quindi dire che le tre missioni dell'ateneo - didattica, ricerca, sviluppo - trovano attuazione anche attraverso l'azienda agraria universitaria? Lo abbiamo chiesto al rettore Furio Honsell.

«Parto da alcune considerazioni generali», premette il professor Honsell, che prosegue: «Ho sempre ritenuto l'azienda agraria universitaria una risorsa fondamentale per l'ateneo perché il settore primario è una vocazione della nostra regione. Non è quindi un caso che il corso di laurea in tecnologie alimentari sia stato (insieme a Milano) il primo in Italia. Ma questo è un discorso che si può sviluppare lungo molteplici direttrici: il corso di medicina veterinaria, quello della zootecnia, quello di enologia, il tema delle bioenergie...».

«Sono tutte iniziative di altissimo valore e l'Università di Udine sta giocando d'anticipo coinvolgendo anche le associazioni di categoria e altri soggetti interessati». In particolare, spiega Honsell, «credo sia fondamentale innovare

nel settore biologico poiché ritengo siamo giunti a un punto di svolta. Abbiamo in opera diversi gruppi di lavoro su diversi progetti che vanno dalla catalogazione del genoma della vite a impianti pilota per la climatizzazione delle cantine, dalla fitodepurazione alla biotecnologia che progetta vaccini su piattaforme vegetali fino allo sviluppo di nuovi materiali a partire da fibre vegetali. Per noi sta diventando una specialità».

Rettore Honsell, cosa pensa dell'idea di fondare un parco dimostrativo delle energie rinnovabili, aperto al territorio e alle imprese, e ospitato nella vostra azienda agraria? «Mi sembra una direzione importante sulla quale puntare. Bisogna incrementare l'innovazione sperimentale, i brevetti, ma bisogna anche incrementare la cultura dell'innovazione. Vedo molto positivamente un progetto come questo e, in tal senso, cercheremo

di potenziare sempre più la nostra azienda». Dello stesso parere anche il presidente della "Servadei", professor Pierluigi Bonfanti. «L'azienda compie vent'anni, fu istituita con il decreto del presidente della Repubblica del 30 ottobre 1987 per consentire agli studenti di agraria e medicina veterinaria

l'acquisizione di conoscenze dirette, nonché per garantire ai ricercatori la possibilità di svolgervi attività di ricerca e sperimentazione nei settori primari». Ma non solo. «L'azienda - prosegue Bonfanti - è un incubatore di imprese innovative e favorisce gli spin-off universitari e accademici mediante azioni di assistenza e servizio a condizioni vantaggiose per i neoimprenditori».

Dal 2004 la "Servadei" è anche sede del Centro per la ricerca e l'innovazione tecnologica in agricoltura. «Il Crita - sottolinea Bonfanti -, sostenuto dalla Regione Fvg e aperto alla collaborazione dell'Ersa, delle Camere di commercio e delle Associazioni imprenditoriali, è nato per favorire coordinamento e integrazione tra i soggetti che, nell'ambito regionale, curano la ricerca di base e applicata, la sperimentazione, l'innovazione e il trasferimento dell'innovazione nel settore agricolo e agroalimentare, nonché l'attività di ricerca e innovazione. In realizzazione anche un archivio onnicomprensivo delle attività di ricerca nel settore agricolo e agroalimentare».



**Il rettore Honsell sul ruolo dell'azienda Antonio Servadei: una struttura da potenziare**

**LA RICERCA****Savonitto: costituiti  
due ibridi adatti  
a scopo energetico**

**UDINE.** La soluzione contro l'esaurimento di metano e petrolio? L'Università di Udine non ha dubbi: puntare sui biocombustibili. Per questo alla fiera internazionale dell'innovazione è stato presentato il sistema per produrre uno specifico olio da una varietà di girasole ottenendo un combustibile di alta qualità, meno inquinante e più economico.

Il progetto ce lo spiega il dottor Francesco Savonitto, direttore dell'azienda universitaria: «La nostra esperienza parte dal girasole, una pianta il cui prodotto economicamente utile è l'olio, qualunque sia la sua destinazione, alimentazione umana o impieghi industriali. Il lavoro di selezione iniziato alcuni anni fa ha portato alla costituzione di due ibridi di girasole che si sono adattati alle condizioni climatiche del Friuli e dell'Italia in generale, caratterizzati da contenuto in acido oleico vicino o superiore al 90% (stabile nelle diverse condizioni climatiche). Considerando la resa media in semi del girasole attorno alle 2,5 tonnellate/ettaro si può calcolare che la resa unitaria di olio raffinato è pari a circa una tonnellata, pertanto con un rapporto fra peso sementi e peso olio di circa 2,5: 1 ovvero del 40% circa. L'olio così prodotto (tal quale) può essere utilizzato direttamente in gruppi elettrogeni con motori diesel funzionanti a oli vegetali e in sistemi che permettono la produzione simultanea di energia elettrica e termica/frigorifera».

«Il principale sottoprodotto è il pannello grasso utilizzato in zootecnia. Con un successivo passaggio che richiede adeguati investimenti - conclude Savonitto - l'imprenditore agricolo può produrre biodiesel. Ovviamente vanno considerate le dimensioni degli investimenti e la loro sostenibilità alla luce del trattamento fiscale dei prodotti combustibili». (c.b.)